

# VITA NICOLAI SIONITAE

## ITALIANO

Traduzione M. T. Bruno

### 1. Biografia e attività pubblica dell'archimandrita Nicola, padre nostro fra i santi, nativo della sacra Sion, vescovo della città di Pinara.

In quei giorni Dio si compiacque di attuare le scritture annunciate per mezzo dei profeti, riguardo a Nostro Signore Gesù Cristo. Infatti le parole dei santi profeti preannunciano le sante esortazioni e i richiami dei giusti, che dicono: «Venite, o benedetti dal padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi nei cieli!».

Infatti, per volontà del buon Dio, nacque un uomo meraviglioso e santo presso Dio, di nome Nicola, nella regione di Traglassi, in terra di Farroa. Questi era eletto e grato a Dio e si compiacque di abitare insieme al padre spirituale e archimandrita Sabbazio.

Mentre essi stavano nel santo ed illustre monastero di Acalisso, egli, secondo una indicazione di Cristo, creatore e padrone di tutto, per volontà di Dio, decise di fondare come ricordo ed offerta espiatoria dei peccati, l'illustre e tranquilla dimora della famosa, santa Sion.

2. Ed essendo apparso un segno di tal monumento, il padrone dell'universo si compiacque che, nel campo che giaceva vicino all'impronta dell'illustre santa Sion, fosse generato un bel bambino, gradito a Dio, dalla stirpe del predetto sant'uomo Nicola, dal padre Epifanio e dalla madre Nonna.

E, poiché videro che il bambino era nato molto accetto e gradito a Dio, gli imposero il nome di Nicola. **Appena nato, mentre era ancora nella culla, per la potenza di Dio, stette dritto sui suoi piedi per due ore;** ed i suoi genitori si spaventarono e glorificarono Dio. Andarono allora nel monastero di Acalisso, dal sant'uomo Nicola, zio del bambino e gli raccontarono le vicende relative alla nascita del bambino e come fosse stato dritto nella culla per due ore. Ed egli, pregando disse: «Gloria a te, o Dio, perché è nato tra noi un uomo servo di Dio»; e ordinò loro di non raccontare questi fatti a nessuno: «Costui, infatti, - disse - è nato per volontà di Dio, ed egli glorificherà Dio in questo luogo».

3. Quando il bambino giunse all'età di sette anni, decisero per volontà di Dio di farlo dedicare all'apprendimento dell'alfabeto. Poiché era aiutato dallo Spirito Santo e il suo maestro era ignorante, il bambino Nicola, con dentro di sé la grazia dello Spirito Santo, **indicava al proprio maestro le parole,** affinché questi le scrivesse lettera per lettera. Una volta, mentre egli andava a scuola di alfabeto, gli viene incontro dal villaggio una donna, di nome **Nonnina, che aveva il piede paralitico** e, dopo che egli la segnò col segno della croce, per la potenza dello Spirito Santo, la donna se ne andò sana, rendendo gloria al nostro Signore Gesù Cristo.

4. Il beato Nicola, lo zio del ragazzo, avendo visto la cura e la sollecitudine che egli aveva verso Dio, creatore dell'universo, rivolse preghiera al santissimo e beatissimo arcivescovo Nicola, affinché patrocinasse la fondazione di una casa di preghiera, cui per di più, se voleva, il santissimo archimandrita Nicola poteva dare il nome. E, stando sul posto, egli dette il nome all'edificio della santa e gloriosa Sion, avendo versato il vino nelle conche, come lo Spirito Santo dice nella Genesi: «In principio Dio fece il cielo, e dopo il cielo gettò le fondamenta: la terra». Così dunque anche nella fondazione della santa, gloriosa Sion, si manifestò lo Spirito Santo.

5. Mentre il bambino Nicola cresceva per mezzo dello Spirito, per grazia di Dio anche il tempio veniva portato a termine. Il santissimo zio del ragazzo ed archimandrita Nicola unì

a lui il presbitero Conone, come preposto dell'edificio del tempio della santa Sion, e lo condusse dal beato e santissimo arcivescovo Nicola, affinché lo nominasse lettore.

Il santissimo arcivescovo, quando vide l'indole del bambino, riconobbe per mezzo dello Spirito che era strumento di Dio; dunque; presolo e benedettolo, lo nominò lettore.

6. Il ragazzo partì dalla città di Mira e giunse al santuario di San Giovanni, presso il suo santissimo zio. Egli gli si prostrò innanzi e fu da lui benedetto. Lo zio allora gli diede il libro contenente la divina liturgia ed altre preghiere affinché lo imparasse. E il ragazzo, preso il libro, ed inginocchiandosi nuovamente, cominciò a dire al suo santissimo zio: «O padre, prega per il tuo ragazzo affinché, per mezzo delle tue sante preghiere, Cristo Signore stimi anche me che sono indegno, degno del suo regno». Avendo sentito queste parole del ragazzo, il suo santissimo zio e padre spirituale Nicola, piangendo, pregò Dio dicendo: «Dio, nostro Signore, nel quale tutti crediamo, tu che sei fedele nelle promesse, immutabile nei doni, invincibile nell'amore verso gli uomini, poiché chiamasti questa tua creatura nel santo ordine e facesti partecipe il tuo servo di questa vita angelica e celeste, concedi a costui anche un costume decoroso ed una vita di buone azioni ed irreprensibile, ed ogni cosa ti sia gradita affinché, dopo aver vissuto in santità, egli sia degno della gloria dei santi e del regno del Cristo tuo». Dopo aver pregato in questo modo per il ragazzo, egli dice: «Figlio, bada di dedicarti all'esercizio della preghiera, perché Dio si compiace di condurti nei sacri voti della gloriosa, santa Sion e, attraverso di te, molti crederanno in Lui».

7. Il santissimo archimandrita Nicola, dopo aver portato a termine l'opera della gloriosa casa della santa Sion, per grazia di Dio ed a causa dell'ardore del ragazzo, decise di ordinarlo presbitero. Aveva allora diciannove anni. Dopo questi avvenimenti ci fu anche la dedicazione del tempio della gloriosa, santa Sion. Suo zio affidò al ragazzo la gloriosa casa. Poiché non c'erano sacerdoti, questi diceva: «O Dio benigno, tu che hai creato il cielo e la terra, concedi a me peccatore fede, affinché io lotti per te». E ricevendo da Dio fede e potere, prese con sé due discepoli, i suoi fratelli Artema e Ermeo, per il ministero e l'ordine del glorioso tempio della santa Sion.

8. Un giorno lo prese il desiderio di recarsi nella città santa per adorare il prezioso legno della santa croce e tutti i luoghi santi. E, giunto nella metropoli di Myra, andò nel santuario del santo e glorioso Nicola. E, per volontà di Dio, c'era un armatore proveniente da Ascalona, di nome Menas. Questi, sentite le vicende relative al sant'uomo Nicola, gli va incontro a Myra, nel santuario di San Nicola, e gli dice: «Ho sentito che la vostra santità vuole fare un viaggio per mare per adorare la santa città di Gerusalemme e godere della potenza della preziosa croce. E se la vostra santità vi spinge, salite sulla mia nave e benediteci».

Dice il servo di Dio Nicola: «Se metti in opera l'amore di Dio verso gli uomini, salgo con tutto il piacere». E pregò dicendo: «O Dio eterno, che conosci le cose occulte, che sai ogni cosa prima che avvenga, Signore Gesù Cristo, esaudisci me peccatore e concedici, nel tuo nome, un vento favorevole, in modo che attraversiamo la distesa del mare e glorifichiamo il tuo nome per sempre. Amen».

9. «Per volontà di Dio giungemmo nel porto chiamato Andriake. E, dopo che salimmo sulla nave, poiché per grazia di Dio soffiò un vento favorevole, giungemmo ad Ascalona. Salimmo dunque alla santa città di Cristo e, dopo aver adorato la preziosa croce e tutti i luoghi sacri, giungemmo fino all'augusto Giordano e, dopo aver portato a termine la nostra preghiera di adorazione della preziosa croce e della resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo, per volontà di Dio tornammo indietro e giungemmo nella Licia, nel villaggio di Traglassi.

10. Dopo questo viaggio il beato e santo Nicola era molto preoccupato. Diceva ai suoi fratelli e a tutto il popolo: «Questo è il luogo che Dio mi ha mostrato affinché vi abitassi e vi costruissi un tempio. Pertanto comportatevi da uomini e pregate affinché il Signore ci

renda degni di servire la sua misericordia». Cominciò a costruire la santa casa di preghiera. Egli amò quel luogo tanto quanto il paradiso di Dio. Gli apparve infatti un angelo del Signore che diceva:

11.«Questo luogo è una copia della santa Sion di Gerusalemme». E il servo di Dio Nicola rendeva grazie ogni giorno, dicendoci così: «So per certo, figli miei, che questo è il luogo della mia quiete. Ed infatti da principio amai questo luogo, perché Dio mostrava molti segni ai suoi servi. Infatti la luce della santa Sion risplendeva in quel, luogo giorno e notte. C'era infatti un servo di Dio di nome Sabbazio ad Acalisso e Dio mostrò a lui per primo la luce di questo luogo. Sabbazio raccontava infatti a tutti gli uomini le cose che gli erano apparse in questo luogo, prima che nascessi io peccatore Nicola. Ed egli diceva loro: «Io vedo come una fiaccola ardente e l'edificio monolito e l'intero monte era splendente come il sole».

12.I servi di Dio Sabbazio e Nicola vedevano in visione molti altri segni e appariva loro proprio dinanzi agli occhi la santa Sion. Trascorse del tempo e una volta il predetto santissimo Sabbazio si mise a dormire. Il suo vice e servo di Dio Nicola pregava ogni giorno il Signore Iddio affinché il Signore Gesù Cristo mostrasse anche a lui il segno visto dal santo Sabbazio. Aveva infatti la fiamma dello Spirito Santo, pregando ed invocando Dio, affinché gli fosse mostrato ciò che egli desiderava, cioè le visioni riguardanti la santa e gloriosa Sion.

13.Ed il Signore inviò Michele, l'arcangelo del Testamento; e questi, giunto al suo cospetto, disse al servo di Dio Nicola: «Vuoi vedere la soave casa della santa Sion?» E quello gli rispose: «Sì, Signore». Gli dice il generale in capo del Signore: «Su, vieni con me e vedrai la casa di Dio fondata». E mi condusse verso questo monte e mi disse: «Guarda verso il monte». Ed io guardai e vidi la casa di Dio fondata in tutta la sua bellezza ed una gran luce risplendente su questo monte. E mi disse l'angelo istruendomi: «C'è questo bambino di nome Nicola, figlio di Epifanio e della madre Nonna, che costruirà la casa in questo luogo e glorificherà il padre nostro che è nei cieli. Infatti è stato scelto da Dio fin da quando era ancora nel ventre della madre». E l'angelo divenne invisibile ai miei occhi». Queste cose diceva il servo di Dio Nicola, l'archimadrita del monastero di San Giovanni ad Acalisso, profetizzando i fatti riguardanti il santo bambino. E avvenne la sua morte ad Acalisso, nel monastero di San Giovanni.

14.Quando il santo bambino crebbe, poiché gli era stata affidata dallo Spirito Santo la gloriosa casa della santa Sion, ricevette il potere dallo Spirito Santo ed offrì molti miracoli e rimedi a coloro che credevano nella santa Sion attraverso di lui.

15.Un giorno alcuni giunsero dal villaggio di Placomito, per pregare San Nicola e dissero: «Servo di Dio, c'è nella nostra proprietà un albero stregato, nel quale abita lo spirito di un fantasma impuro che distrugge gli uomini e il campo. È una vera catastrofe anche per il territorio circostante e, per causa sua, non riusciamo a comportarci bene. Poiché dunque noi la preghiamo, la vostra santità si degni di venire con noi e di abbatterlo, affinché Dio benigno, per mezzo della tua preghiera, scacci lo spirito impuro che abita su quell'albero e, vivendo noi in pace, il campo con l'intera regione abbia quiete».

16.Il servo di Dio Nicola, poiché fu pregato moltissimo dagli abitanti del villaggio di Placomito, dopo aver pregato, giunse sul luogo dove si trovava l'albero. San Nicola vide l'albero e disse: «È questo l'albero posseduto dal demonio?» Rispondendogli gli uomini del predetto campo gli dicono: «Sì, Signore». E il servo di Dio Nicola chiede: «Perché c'è un taglio nell'albero?» Gli rispondono: «Uno dei nostri avi venne ad abbattere l'albero con due asce ed una scure. E non appena cominciò a colpirla, lo spirito impuro gli strappò di mano gli arnesi e colpì l'uomo, sicché anche la sua tomba si trova presso le radici dell'albero». Mentre il servo di Dio Nicola pregava, si era avvicinata una folla di uomini, donne e bambini, in numero di circa trecento, per vedere l'opera di Dio (infatti non tutti erano persuasi che egli aveva in animo di ordinare che tale albero indemoniato fosse tagliato).

Allora il servo di Dio Nicola si inginocchiò e pregò per due ore. Poi si levò, si volse a degli uomini che stavano lì vicino e disse: «Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e della santa Sion, orsù, mettetevi a tagliarlo!»

17. Un tremore si impossessò di tutti quelli che stavano vicino a San Nicola, tanto che essi non avevano il coraggio di guardare l'albero. Allora il servo di Dio Nicola disse: «Date a me la scure e lo taglierò io, nel nome del mio Signore». E il servo di Dio Nicola prese la scure, la segnò e diede all'albero indemoniato sette colpi. Quando lo spirito impuro vide che il servo di Dio Nicola aveva la potenza di Dio, dal momento che l'albero era stato colpito dalle sue sante mani, gridò dicendo: «Guai a me, perché io che non ero mai stato vinto da nessuno, posi la mia casa in questo albero di cipresso. Ed ora il servo di Dio Nicola mi scaccia affinché io non sia più visto in questo luogo. Non solo infatti mi scaccia dal territorio del mio albero, ma mi bandisce anche dai confini della Licia con la santa Sion».

18. Dopo aver eseguito il taglio di tale albero indemoniato, il servo di Dio Nicola dice: «Salite tutti di buon accordo su un carro e radunatevi sull'Anabo». Infatti ad occidente si vedevano i resti dell'albero indemoniato. Lo spirito impuro riteneva che in quel momento il popolo avesse paura e fece volgere l'albero verso il carro, lassù sull'Anabo, dove il popolo stava a vedere, sicché tutti, presi dalla paura, gridarono ad una sola voce: «Servo di Dio, l'albero si è mosso dalla parte nostra e siamo perduti!». Il servo di Dio Nicola segnò l'albero indemoniato e, resistendogli con entrambe le mani, si rivolge a lui così: «Nel nome del mio Signore Gesù Cristo ti ordino: - Voltati indietro e vattene dove Dio stabilì per te! ». Per volontà di Dio subito l'albero si voltò e se ne andò verso occidente, nel luogo in cui era caduto. Da quel momento lo spirito impuro non fu più visto entro quei confini. E tutti glorificarono Dio dicendo: «O unico Dio, che hai dato potere al tuo servo contro gli spiriti impuri!».

19. Dopo aver abbattuto l'albero indemoniato, il servo di Dio cercò nella città di Myra per trovare degli operai che segassero l'albero. Gli operai, quando vennero a conoscenza della grandezza dell'albero, perché non solo il suo tronco aveva lo spessore di tre cubiti e mezzo, ma anche l'altezza di quaranta cubiti, ebbero paura e dissero: «Non avremmo la forza di vincere un albero così grande!». Il servo di Dio ordinò di cercare operai in tutta la città. E siccome non li trovava, fu costretto a chiedere nel villaggio di Carcaboto. E furono trovati cinque operai i quali, per la potenza di Dio e per le preghiere di San Nicola, segarono l'albero. Poiché tutta la regione vicina al territorio di Arneato e Myra vide che, per mezzo della preghiera di San Nicola, l'albero era stato segato, alcuni uomini, in seguito ad una preghiera, vennero a trascinarlo via. E a forza di essere trascinato, esso arrivò nella santa e gloriosa casa della santa Sion. E tutti glorificavano Dio che aveva dato una così grande potenza al suo servo Nicola.

20. Gli abitanti del villaggio di Arnabanda, venuti a conoscenza della fede dell'abate Nicola, dissero tra loro: «Orsù, andiamo tutti da lui, supplichiamolo e raccontiamogli tutti i fatti che sono capitati presso le sorgenti delle nostre acque». I chierici del villaggio di Arnabanda dunque andarono nel santo monastero della santa Sion e si prostrarono ai piedi del servo di Dio Nicola, dicendo: «Abbiamo bisogno di te! La tua santità ti esorti a venire nel nostro villaggio e a pregare per noi, perché il diavolo ci mette duramente alla prova. Noi avevamo infatti un'antica sorgente e una donna vi andò ad attingere l'acqua. Uno spirito impuro allora la gettò nella fonte ed ella morì. E siamo tutti in pericolo, noi e il nostro bestiame. Infatti da quel momento l'acqua si è agitata ed è diventata fangosa. La paura si è impossessata di noi per cui nessuno si avvicina più a quella sorgente e dunque moriamo di sete con le nostre bestie».

Il servo di Dio Nicola dice: «Se avete fede nel mio Signore Gesù Cristo, verrò da voi e andremo alla sorgente ed il mio Signore Gesù Cristo benedirà l'acqua attraverso i suoi santi messi». Allora gli uomini di quella regione dicono: «Noi abbiamo fede in Dio e nella tua santità, perché se tu vuoi pregare il Signore Iddio, Egli ti ascolta in tutte le domande

che gli rivolgi. Infatti gran fede e grazia ti ha donato Dio. E come hai fatto per l'albero indemoniato da cui scacciasti lo spirito impuro rendendolo libero, come santuario e presidio per gli uomini, così fai anche per noi peccatori, perché il diavolo nemico della bontà ed invidioso, ci mette a dura prova».

21. Dunque il servo di Dio Nicola, per la potenza di Dio, parte e giunge nel villaggio di Arnabanda. Tutti gli uomini di quel villaggio, dal più piccolo al più grande, si radunarono, presero il Vangelo e le preziose croci e andarono incontro al servo di Dio Nicola, dicendogli: «Sii benvenuto, servo di Dio, abbi pietà di noi!». E il servo di Dio dice: «Credete che io possa salvarvi o esservi utile in qualcosa?». Gli rispondono: «Sì, signore». Dice loro il servo di Dio: «Per prima cosa andiamo nella santa chiesa e riuniamoci tutti lì e il Signore mi renderà chiare le vostre vicende». Essi si mossero tutti e convennero concordemente nella santa chiesa. Dopo la santa comunione, il servo di Dio Nicola, esce e si siede presso la porta della santa chiesa e dice a tutto il popolo: «Io, o fratelli, sono un uomo misero e peccatore. Il mio Signore Gesù Cristo vi mostrerà la sua potenza, perché ama gli uomini».

22. Allora un uomo si gettò ai piedi del servo di Dio e gli disse: «Abbi pietà di me, santo di Dio, e non permettere che io mi perda per la mia mancanza di fede. Io infatti vivo a Cabalea in Acarasso e venne da me un tale del mio quartiere e mi disse: 'Alcuni chierici del nostro villaggio vanno dall'uomo giusto e servo di Dio Nicola, nella santa Sion, per pregarlo affinché venga qui ed abbia pietà di noi'. Ma io allontanandomi gli dissi: 'Chi è servo di Dio? Esiste, sì, il Signore Iddio, ma io non potrei mai credere ad un uomo sulla terra'. Poiché Dio vide la mia mancanza di fede, quella notte mi apparve un fiume pieno di melma che mi soffocava a causa della mia incredulità. Io gridai a gran voce: 'Abbi pietà di me, o Signore, e strappami via da questo fango!' Una voce allora mi giunse dal più alto dei cieli, che diceva: 'Sta venendo da te il servo di Dio Nicola che ti condurrà via da questa melma'. E subito mi apparisti tu, o santo di Dio, in quel momento; mi stendesti la mano, io l'afferrai e mi traesti fuori dal fango dicendo: 'Figlio, sii credente, non incredulo; infatti questa è la condanna degli uomini senza fede'». L'uomo dominato dall'incredulità raccontò questi fatti.

23. Allora i chierici del villaggio di Arnabanda dicono al servo di Dio Nicola: «Signore, da noi sul monte Cesare c'è dell'acqua nascosta da qualche parte». Il servo di Dio dice: «Vi ricordate di aver mai sentito dai vostri padri che su quel monte fu vista l'acqua?». Gli dicono: «Sentiamo dire e ricordiamo un discorso intorno al fatto che su questo monte c'è dell'acqua, ma nessuno della nostra generazione lo sa e la conosce». E il servo di Dio dice: «Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, raduniamoci tutti quanti, dal più piccolo al più grande, prendiamo tra le nostre mani il Vangelo e le preziose croci, andiamo con buona volontà sul luogo ed intraprendiamo la battaglia stabilita per noi e il Signore renderà manifesto l'oggetto della vostra preghiera».

24. Tutti dunque andarono insieme col servo di Dio Nicola e giunsero nel luogo chiamato Cesare. Il servo di Dio esaminò il luogo e disse loro: «Abbiate fede in Dio e lavoriamo un po' e il Signore Iddio soddisferà la vostra richiesta». E il santo si fermò sul luogo, si inginocchiò e pregò dicendo: «Mio padrone, Signore Gesù Cristo, che vivi e duri nei secoli, manda il tuo Verbo e il tuo Spirito Santo su questo luogo e svelami il tesoro nascosto dell'acqua, per la vita e il piacere delle tue creature, affinché, come in tutti i santi viene celebrato il tuo santissimo e tremendo nome, così anche in me peccatore sia glorificato il magnifico nome tuo, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen». Dopo che egli ebbe finito la preghiera e tutti ebbero udito la parola «amen», gli uomini erano dubbiosi e dicevano: «Troveremo qui l'acqua o forse là?». Allora il servo di Dio Nicola disse: «Dio mi rivelò che il dono dell'acqua sta proprio in questo punto dove sono inginocchiato». Egli prese una zappa, scavò un poco, poi passò la zappa ad uno dei chierici che stavano vicino a lui e disse: «Qui sta il dono; lavorate!». E quelli scavarono

nella terra una buca della profondità di circa un cubito e mezzo. Ed in quel momento zampillò fuori il dono dell'acqua. Tutti allora glorificarono Dio perché, per mezzo della preghiera del servo di Dio era apparsa l'acqua, fonte di vita. E si gettarono tutti ai suoi piedi chiedendogli di pregare per loro. E tutti glorificarono Dio che aveva svelato la verità al suo servo Nicola.

**25.** Un giorno i chierici si radunarono nella gloriosa chiesa della santa Sion e dissero al servo di Dio Nicola: «Oggi vogliamo essere benedetti da te e ci vogliamo rallegrare». Quello rispose loro dicendo: «Avvenga la volontà di Dio». Dopo che la santa assemblea si sciolse, i chierici giunsero alle tavole riservate al giorno festivo per far colazione. Il servo di Dio, quando vide i chierici seduti alle tavole, entrò nella cella, prese tre pani ed un orciolo di tre misure di vino e, dopo averli benedetti, li diede al suo vice dicendo: «Vai, dalli ai chierici affinché si rallegrino!» Il vice obbedì al santo; andò e mise sulle tavole i tre pani e l'orciolo. Quando i chierici videro l'orciolo di circa tre misure, si misero a borbottare dicendo: «Qui non c'è vino sufficiente nemmeno a sciacquarsi la bocca». Il servo di Dio Nicola, quando sentì il brontolio del clero, andò dai chierici e disse: «È necessario, o figli, che oggi vi mesca io il vino». E prese dalla tavola l'orciolo; chiese poi che gli fossero date tre coppe e mescò a tutti quanto vino volevano e quelli si rallegrarono. Dopo essersi dilettati, i chierici si dissero gli uni agli altri: «Gloria a Dio che diede tal grazia al servo di Dio Nicola! Dal giorno d'oggi più nessuno ormai potrà non prestargli fede. Infatti Dio fa molti miracoli e prodigi per suo tramite».

**26.** Un giorno da Presbaio, situata nella regione chiamata Andronico, arrivarono tre uomini che portavano un uomo legato, di nome Nicola, posseduto da uno spirito impuro. Essi dissero al servo di Dio Nicola: «Il demonio ci mostrò tali vicissitudini che abbiamo portato quest'uomo dalla tua santità». Il servo di Dio Nicola disse loro: «Sciogliete questa creatura di Dio ed il mio Signore Gesù Cristo l'aiuterà». Allora gli uomini dissero al servo di Dio: «No, Signore! Vedi, potrebbe fuggire ed in quel caso nessuno più riuscirebbe a ritrovarlo!». Il servo di Dio Nicola disse loro: «Il Signore ha mani grandi e potrà afferrarlo». -Prese dell'olio dalla lampada e lo segnò; poi si fermò a pregare per quell'uomo e infine lo sciolse. E, per volontà di Dio e a causa delle preghiere del santo, dopo pochi giorni il demonio se ne andò da lui. E quell'uomo visse con la mente sana e se ne andò a casa sua glorificando e ringraziando Dio e il servo di Dio Nicola.

**27.** Per volontà di Dio, ci fu un secondo viaggio dell'abate Nicola nella santa città di Gerusalemme, per rendere omaggio al prezioso legno della croce e a tutti i luoghi santi ed ai venerandi padri. E i suoi ministri, dopo aver cercato, trovarono una nave egiziana nel Tristomo, che stava per salpare per Ascalona. Essi dissero al servo di Dio Nicola: «Il tuo angelo ha preparato una nave egiziana, che sta per salpare per Ascalona, proprio secondo il desiderio del tuo animo». Allora il servo di Dio disse: «Il Signore ha mani grandi e, se vuole qualcosa, la offre a coloro che lo amano». E si fermò a pregare per un po' di tempo. E quando ebbe portato a termine la preghiera, i ministri sentirono il suo «amen». Egli prese con sé due dei suoi ministri e il giorno dopo il mercoledì della quarta settimana dopo Pasqua, salimmo sulla nave. I marinai ci accolsero con gioia e il Signore ci diede un vento favorevole.

**28.** E quando fummo in mezzo al mare, il servo di Dio Nicola disse: «Pregate tutti, o figli, perché una gran pena viene contro di noi e stiamo sul punto di correre pericolo in mare». Allora i suoi ministri si gettarono ai suoi piedi e dicevano: «Padre, prega per noi perché Dio ascolta di più te!». Anche i marinai, quando sentirono le parole di San Nicola, si gettarono tutti ai suoi piedi dicendo tra il pianto: «Padre, chi ti ha riferito che incombe su di noi una tempesta e che siamo perduti?». Il servo di Dio Nicola disse loro: «Figli miei, ho visto il diavolo che girava intorno alla nave e voleva impedirci il cammino diretto. Stava vicino alla nave con

un coltello a doppio taglio, in modo da segare tutte le gomene che servono al governo della nave e da gettarci fuori, in mare, per farci morire». Quando il servo di Dio Nicola disse queste parole, era di venerdì, all'ora nona.

Intorno alla dodicesima ora egli, con acuto lamento pregò il Signore e disse: «Signore Gesù Cristo, mostra il tuo volto su tutti noi e rivolgi la mente alla nostra pena; da' ascolto a noi che speriamo in te e non ci abbandonare, ma abbi pietà di noi e sii un aiuto ed un asilo per noi peccatori, perché ne abbiamo molto bisogno. Ci raggiungano presto i tuoi sentimenti di pietà, o Signore; concedici la vittoria contro il diavolo ostile e nemico della bontà, perché io lo vidi sopraggiungere contro di noi a tentarci ed a corrompere la nostra fede. Ma tu, prevenilo, o Signore, Gesù Cristo, fa' cessare i suoi pungoli e dacci forza e vigore, in modo che possiamo calpestarlo e glorificare il tuo nome, nei secoli dei secoli, amen». E dopo che egli ebbe completato la preghiera, tutti sentirono l'«amen».

30. Quella notte ci fu una grande tempesta sul mare e la nave stava per essere sommersa dalle onde. I marinai, visto che erano in pericolo si gettarono ai piedi del servo di Dio, pregandolo e dicendogli: «Signor abate, mettimi a pregare per noi, perché siamo in pericolo! Infatti il vento e le onde ci sono contrari!». Il servo di Dio Nicola disse: «Il Signore ha mani grandi e a lui importerà dei suoi servi. Dobbiamo soltanto aver fede in lui, perché se Dio vuole, può salvarci». E il servo di Dio Nicola si inginocchiò e pregò per tutto il tempo necessario; e dopo che ebbe finito di pregare, tutti sentirono il suo «amen».

Allora il vento e le onde cessarono e ci fu una gran bonaccia nel mare.

31. Dalla tempesta di vento fu spezzato il palo dell'albero della nave ed esso rimase sospeso in alto, pendente sulla nave. C'era a bordo un giovinetto di nome Ammonio, molto mansueto ed obbediente, il quale era amato da tutti. Il nemico provava invidia per lui e cercava la maniera di ucciderlo. Le preghiere del beato abate Nicola intercedettero presso nostro Signore Gesù Cristo. Il giorno dopo il giovane vide il palo sospeso in alto, sulla nave e salì sull'albero. Egli fissò il palo, ma, poiché il diavolo lo invidiava, fece cadere giù il giovane dall'alto. Il servo di Dio Nicola andò al lettuccio dove egli giaceva e stava immobile e muto come un morto. I marinai stavano intorno a lui, piangendo e gemendo altamente, perché era morto il fratello Ammonio, era morto per disgrazia. Il servo di Dio Nicola disse ai marinai: «Non piangete, ma preghiamo di più il Signore Iddio. E il mio Signore Gesù Cristo lo resusciterà, anche se è morto». Il beato servo di Dio Nicola si avvicinò al morto sfracellato, pregò per lui e, dopo averlo segnato, disse ai marinai: «State tranquilli! Confido nel mio Signore Gesù Cristo che lo resusciterà ed egli viaggerà con noi per l'Egitto». Infatti il giovinetto era egiziano. San Nicola si alzò e pregò Iddio e allora il morto ritornò vivo e tutti glorificarono Dio.

32. Il giorno dopo giungemmo alla vista delle bocche del Nilo. E la nave ormeggiò sulla costa dell'Egitto. I marinai dissero al servo di Dio Nicola: «Dacci gli ordini, signor abate; potremmo salire sul carabo ed inoltrarci nella terra d'Egitto, fino al villaggio chiamato Dioico. Tu potrai adorare tutti i santi e benedire le nostre case, perché il Signore ti ha dato potenza e hai trovato grazia presso di lui. Infatti, per mezzo delle tue preghiere, Dio risuscitò il fratello Ammonio ed egli ora può venire con noi perché il suo paese è pure qui in Egitto». Il servo di Dio Nicola disse: «Se questa è la volontà di Dio, partiamo e rechiamoci nel villaggio detto

Dioico». La fama dell'abate Nicola si diffuse, perché egli era un uomo buono e servo di Dio. E alcuni vennero ad incontrarlo per essere benedetti da lui. Allora il servo di Dio Nicola disse a coloro che erano venuti ad incontrarlo: «Io, fratelli, sono un uomo peccatore. Sarà il Signore Gesù Cristo a benedirvi!». Il servo di Dio, dopo essere entrato nel villaggio detto Dioico, sostò nella chiesa di San Teodoro. E pregò Dio incessantemente per un'ora intera, perché il Signore Gesù Cristo aveva resuscitato quell'uomo, lo aveva

conservato in vita e quello si era levato sano dinanzi a lui. E trascorse quattro giorni nella chiesa di San Teodoro.

33. Un uomo cieco, di nome Antonio, si sedette nella santa chiesa, non vedendo nulla di ciò che lo circondava. Quando il servo di Dio Nicola lo vide, gli disse: «Da quanti anni sei cieco?». E il cieco rispose: «Sono passati tre anni da quando non vidi più il sole; e ho speso molti denari per i medici, affinché facessero in modo che io vedessi; ma non me ne è venuto alcun vantaggio e, per loro, ho consumato tutti i miei beni». Il servo di Dio Nicola gli disse: «Perché non hai creduto nei santi e non hai pensato ad essere curato senza ricchezze?». Il cieco chiese: «Che farò, dal momento che sono stato trovato senza fede?». Il servo di Dio Nicola gli disse: «Credi da questo momento che i santi possono curarti?». Il cieco rispose: «Credo in Dio e nelle tue sante preghiere; credo che puoi scongiurare Dio affinché abbia pietà di me». Mosso a compassione, il servo di Dio si mise a pregare per quel cieco. Egli prese dell'olio dalla lampada di San Teodoro e, dopo aver fatto sui suoi occhi il segno della croce, gli disse: «Confido in Dio e nel fatto che tu veda domani la gloria di Dio con i tuoi occhi». E il giorno dopo gli occhi del cieco si aprirono e da allora egli visse vedendo e glorificando Dio perché, attraverso la preghiera del servo di Dio, egli aveva riacquistato la vista.

Subito anche un altro poiché vide che il cieco aveva riacquistato la vista per mezzo delle preghiere di San Nicola, si gettò ai piedi del servo di Dio e disse: «Signor abate, sono quattro mesi che io mi rotolo per terra perché ho male al ventre; ed ho brividi per il corpo e non posso più dedicarmi alla mia attività, né allontanarmi. Non vado più neppure a pranzo, ma sono come morto e mi trascino dietro, nella pancia, gli escrementi. E ho speso molti soldi per i medici, ma, non solo non ne ho tratto alcun beneficio, ma ho anche speso tutti i miei beni invano». E il servo di Dio Nicola gli disse: «Io ti porto da un medico che può curarti senza denaro». L'uomo chiese: «Chi avrà compassione di me con tanta sollecitudine?». E il servo di Dio Nicola rispose: «Sta' qui, vicino a me». E quello, debole, guardava qua e là per vedere il medico e disse infine al beato abate: «Non vedo nessuno, signor abate». Il servo di Dio disse: «Se vuoi aver fiducia nel mio medico, posso pregarlo affinché ti curi sia nell'anima che nel corpo». L'uomo gli rispose: «Io credo in Dio e nella tua santità». Il servo di Dio Nicola pregò e, dopo averlo segnato, gli disse: «Nel nome del mio Signore Gesù Cristo, guarisci da questo momento». E l'uomo, poiché aveva creduto in Dio e nel suo servo Nicola con tutto il cuore, da quel momento guarì. E se ne andò a casa sua, glorificando Dio perché, dopo quattro mesi, poté ricominciare a mangiare e bere e niente più lo infastidiva.

35. Il servo di Dio Nicola se ne andò dal villaggio detto Dioico, giunse alla nave e, dopo aver navigato, giunse ad Ascalona. Il secondo giorno salì alla città santa, giunse nel luogo della santa Resurrezione di Cristo e, dopo essersi prostrato in direzione del santo Golgota, pregò. Quando poi giunse nel luogo in cui stava l'amato legno della preziosa croce, le porte del tempio, per volontà di Dio, si aprirono e accolsero il servo di Dio Nicola ed egli, il secondo giorno, adorò la preziosa croce. E nella città santa rese onore a tutti i luoghi santi e ai venerabili padri, spingendosi fino al Giordano e impiegò in tutto otto giorni. Poi gli apparve un angelo del Signore e gli disse: «Affrettati, va' in Licia, al tuo paese».

36. E, partito, scese ad Ascalona e trovò una nave di Rodi, preparata dall'angelo da lui visto nella città santa, che aveva detto: «Affrettati in Licia». Il servo di Dio disse al nocchiero: «Signor nocchiero, dove vai?». E il nocchiero gli rispose: «Se Dio vuole, vogliamo andare a Costantinopoli. Ma volevamo arrivare tre giorni prima e invece siamo stati bloccati in questa città; e ogni volta che salpiamo per rimetterci in viaggio, soffriamo dello stesso impedimento. Del resto non sappiamo che cosa ci è d'impaccio. Tutte le altre navi sono salpate e noi soltanto stiamo qui». Il servo di Dio Nicola disse: «Prendetemi sulla vostra nave e il Signore vi aiuterà». I marinai gli risposero: «Con piacere, abate, sali!



Forse il Signore, grazie alle tue preghiere, ci libererà dagli impedimenti». Il servo di Dio Nicola salì sulla nave, fece una preghiera e salparono.

37. Per volontà di Dio, in dieci giorni, risalirono verso la Licia, ai monti di Chelidone, vicino al cosiddetto Fenicio. Il servo di Dio Nicola disse ai marinai: «Siamo arrivati nel luogo in cui possiamo scendere per incamminarci al nostro monastero». I marinai dissero all'abate: «Per volontà di Dio abbiamo un vento favorevole e non possiamo approdare qui, dove dici tu, al Fenicio». Egli chiese loro: «E ad Andriake?». Il nocchiero disse: «Né ad Andriake, né al Tristomo, ma a Rodi!». Allora il servo di Dio Nicola disse: «Ma non mi avevi promesso che saresti approdato qui, per farmi tornare a casa?». Il nocchiero rispose: «Sì, signor abate, ma questo vento governa saldamente la nave. E chi può dominarlo per farti scendere qui?». Il servo di Dio Nicola pianse e disse ai suoi fratelli: «È ora della dodicesima; orsù, preghiamo tutti!». E pregarono secondo la fede data loro dal gran Re. Dopo la preghiera, il santo disse loro: «Orsù, prendiamo un po' di cibo del pranzo e non preoccupiamoci di niente; infatti il compositore di inni David disse: 'Addossa al Signore il tuo affanno ed Egli ti nutrirà'. Orsù, dunque, addossiamo anche noi il nostro affanno al Signore nostro Dio e il Signore ci aiuterà». Quelli ascoltarono la sua parola e pranzarono e, dopo il pranzo, resero grazie a Dio. Il servo di Dio disse: «Ristoriamoci un poco col sonno e dormiamo». Il servo di Dio pregò: «Signore, non angustiarti in questo mare, ma aiutaci!».

38. La nave stava per arrivare al Tristomo, quando subito il Signore Iddio fece levare un vento da Occidente, il quale rivoltò la nave e la sbalottò qua e là, tanto che essa era in pericolo. Il nocchiero pensò: «Questa tempesta non si spiega altrimenti se non con la disubbidienza che abbiamo fatto al servo di Dio Nicola». Allora disse ai marinai: «Andiamo a terra e gettiamo le ancore! Legate la nostra nave e portate il carabo! Su, vai, o abate, al tuo monastero, con i tuoi fratelli. So infatti che le tue preghiere sono grandi presso Dio; e Dio ci ha provocato questo, affinché l'abate non si affliggesse». E aggiunse ancora il nocchiero: «Vai, signor abate! Parti, secondo quanto avevi detto e vai al tuo monastero e prega per noi affinché, grazie alle tue preghiere, il Signore ci dia un vento favorevole perché possiamo riprendere la navigazione e ringraziare Dio per mezzo delle tue sante preghiere». Il servo di Dio Nicola disse: «Avvenga la volontà di Dio». Salì allora sul carabo e si diresse verso Andriake. E tutti ringraziarono Dio e il suo servo Nicola, perché era avvenuto proprio secondo le sue parole che suonavano: «Addossa al Signore il tuo affanno ed egli ti nutrirà». Ed egli salì al monastero della santa Sion, sul monte. Molta gente si radunò per salutare il servo di Dio Nicola. C'era grande esultanza e gioia e tutti glorificarono Dio.

39. In quei giorni, quando il monte veniva scavato di fronte all'abside della chiesa, il servo di Dio disse ai fratelli: «Mi è venuto il desiderio di andare nei luoghi santi per adorare la preziosa croce e il luogo della santa Resurrezione di Cristo. E, se mi approvate, licenzieremo gli operai che tagliano le pietre». Suo fratello Artema gli chiese: «Perché non possiamo guidare noi gli operai?». Il santo gli rispose: «No, Dio ha dato a me questa grazia. La pietra obbedisce a me e, come voglio, così faccio». Allora gli dissero: «Licenzia pure gli operai, se vuoi». Ed egli li licenziò. Quando il servo di Dio fu partito per i luoghi santi, il fratello Artema, cui era passata la piena autorità, mandò a chiamare di nuovo gli operai ad Arnea e quelli, quando giunsero presso il monte, ricominciarono a scavare. Essi vollero spaccare una pietra. Il fratello del santo, Artema, mandò a raccogliere uomini in tutto il villaggio e ne raccolse nel numero di circa settantacinque, oltre agli operai. Ma essi, dopo aver combattuto per l'intero giorno con una sola pietra, non ebbero la forza di spaccarla. Sicché si compì la parola del servo di Dio che suonava: «No, perché senza di me nessuna pietra si spacca». Quando il servo di Dio Nicola ritornò, egli chiamò dodici dei fratelli e, andato sul posto, spaccò la pietra. E tutti quelli che sentirono glorificarono Dio, perché la potenza del Signore era sul santo e, non solo gli uomini, ma anche le pietre gli ubbidivano.

40. Un giorno una coppia di sposi si recò da Zenopoli al monastero. I due si gettarono ai piedi del servo di Dio Nicola e gli dissero: «Abbi pietà di noi, servo di Dio, perché sono trent'anni che ci siamo sposati e non abbiamo avuto un bambino! Abbiamo sentito dire della tua santa preghiera e siamo venuti ad adorare Dio e la tua santità. Prega per noi affinché Dio provi compassione per noi e ci dia prole». Il servo di Dio disse loro: «Se credete con tutto il vostro cuore nel mio Signore Gesù Cristo, Egli ve la darà». Quelli gli dissero: «Crediamo in Dio e nel fatto che, per intercessione della tua preghiera, egli ci darà figli». Allora il santo si fermò a pregare per un bel po' di tempo e, dopo aver preso dell'olio dalla lampada, li segnò nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; poi li congedò. Essi dopo un anno, tornarono con un figlio maschio. Il servo di Dio Nicola lo prese e lo battezzò nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e divenne suo padrino. I due sposi se ne andarono ringraziando Dio, che aveva dato loro un figlio dopo trent'anni, grazie alle preghiere del servo di Dio.

41. Ancora una volta giunsero due, marito e moglie, dal servo di Dio Nicola, provenienti dal distretto di Sabando, della regione Damasei. Essi portarono nel monastero, tenendola in braccio, una fanciulla che era paralitica e non poteva insomma muovere nessun membro del proprio corpo. Ella si chiamava Ciriaca. I suoi genitori la deposero ai piedi del servo di Dio Nicola e gli dissero: «Abbiamo bisogno della tua santità! Abbi pietà di questa sventurata, poiché il diavolo la tormenta in modo tremendo e l'ha resa tutta paralitica. Vedi, ha sette anni e non si può muovere per niente!». Il servo di Dio Nicola disse: «Se credete con tutto il vostro cuore nel nostro Signore Gesù Cristo e nella potenza della santa Sion, il Signore la curerà nell'anima e nel corpo». Essi gli risposero: «Crediamo in Dio e nella tua santità e nel fatto che, se vuoi, puoi farla muovere molto in fretta. Vedi infatti come è mutilata dal diavolo a sette anni!».

42. Il servo di Dio Nicola, quando sentì queste parole dai genitori della fanciullina, ne ebbe compassione e si levò a pregare dicendo: «O Dio eterno, che conosci le cose arcane, tu sei colui che illumina gli occhi dei ciechi, che stura le orecchie dei sordi, che muove alla favella le lingue dei muti; che scioglie ogni nodo del sofferente. Tu sei anche il medesimo che ora rimise in ordine membra indebolite, o Signore Gesù Cristo, e non c'è altro Dio all'infuori di te. Scendi, o Signore, anche su questa tua creatura, illumina l'anima sua ottenebrata dal nemico, scaccia da lei ogni cattivo e malvagio demonio e, dopo aver rimesso a posto ogni membro del suo corpo, apri la sua bocca affinché possa glorificare Te, che sei il solo Dio vivo e vero e nostro Signore Gesù Cristo, al quale è la gloria nei secoli; amen». Appena egli ebbe finito la preghiera, per volontà di Dio, la fanciulla sul momento divenne sana e se ne tornò a casa sua, glorificando Dio e il suo servo Nicola.

43. Dunque un giorno un demonio entrò nella cella nella quale viveva il beato Nicola e si fermò in mezzo alla stanza, trasformato in un angelo di Dio. Il servo di Dio Nicola lo vide e gli disse: «Chi sei e perché sei venuto qui?». Il demonio gli rispose: «Io sono un angelo del Signore. Il Signore mi mandò a vedere cosa fai». Il beato e santo Nicola, poiché comprese lo scopo ingannatore del diavolo nemico del bene, lo segnò e gli disse: «Sciagurato, io so chi sei! Vattene subito dalla cella!». Il demonio gli rispose: «Che ti faccio? lasciami stare un poco sotto il tuo tetto perché mi riposi ed io ti spiegherò la mia volontà». Il servo di Dio lo rimproverò dicendo: «Nel nome del mio Signore Gesù Cristo, vattene subito fuori, demonio maledetto!». Allora il demonio gridò e disse: «Se tu mi scacci di qui, allora è sicuro che non mi allontanerò da te!». E da quel momento divenne invisibile.

44. Dopo un poco lo stesso demonio entrò nella cucina. Li trovò il fratello del santo che svolgeva un'incombenza e gli disse: «Perché te ne stai ad angustiarti ed affaticarti qui invece di riposarti dentro, nella cella, insieme con tuo fratello? Quello lì si riposa e tu ti logori! Tu che sei più avanti di lui negli anni, non devi sopportare così'e soffrire queste

pene». In questo modo il demonio irritò l'ingenuo servo di Dio Artema. Dopo un poco il servo di Dio Nicola ebbe bisogno di lui e andò in cucina a dire a suo fratello che tenesse tutto pronto affinché gli ospiti fossero trattati nel miglior modo possibile. Il fratello Artema, irritato dal diavolo, gli disse: «Non ti sopporto più, perché tu ti riposi dentro mentre io mi affatico e mi angustio ogni giorno». Il servo di Dio Nicola comprese il perfido scopo del diavolo e disse tra sé: «Colui che mi è stato vicino nella cella e mi ha detto 'certamente non mi allontanerò da te, ma ti mostrerò molte cose' ha provocato mio fratello». E si mise a pregare. Dopo che il servo di Dio Nicola ebbe compiuto la preghiera, il demonio arse e se ne andò via dalla cucina urlando, bestemmiando e dicendo: «Alla larga da Nicola, perché mi scaccia da ogni parte e non mi lascia fare per niente i miei affari! Io lo pensavo che, anche se fossi riuscito ad andare contro suo fratello, sarei diventato ovunque oggetto di derisione». Sentite queste parole del diavolo, il servo di Dio Nicola lo rimproverò. E il diavolo, da quel momento, divenne invisibile.

Un giorno, mentre molti operai lavoravano nella casa di preghiera, il servo di Dio Nicola andò dal suo fratello e vice e gli disse: «Quanti pani hai per offrire il pranzo agli operai che lavorano?». Suo fratello gli rispose: «C'è un solo pane e che cos'è per tante persone?». Tutti gli operai infatti erano ottantatré. Il servo di Dio Nicola stette in preghiera e disse: «Portami qui il pane che hai». Egli lo prese, lo benedisse e, dopo averlo spezzato, lo offrì alla gente. E dopo che tutti si furono saziati, avanzarono ancora pezzi da un solo pane, tanto che egli ne raccolse dalle nove tavole tre panieri. Quando il suo fratello e vice vide la gloria di Dio, che con un solo pane tutti si erano saziati e ne era ancora avanzato, si spaventò e non poté più essere in disaccordo col servo di Dio.

46. Dopo pochi giorni, a mezzanotte, il servo di Dio Nicola stava pregando; poi, entrato nella cella, si riposò un poco insieme col suo fratello e vice Artema. Allora giunse un impuro demonio, pensando, credeva lui, di ingannare i servi di Dio. Prese infatti l'aspetto di un uomo giulivo e cominciò a scendere la scala dal piano superiore. Il suo fratello e vice disse all'abate Nicola: «Padre, chi sta scendendo la scala?». Il servo di Dio Nicola gli rispose: «Non lo vedi chi è?». L'altro di rimando disse: «No, signore; sento soltanto il suo rumore». Allora il servo di Dio gli disse: «Non aver paura, figlio! Quello non è un uomo, ma il diavolo, colui che dal principio è ingannatore dei servi di Dio».

47. Dunque un giorno, mentre mi riposavo nella cella, ebbi una visione: un angelo del Signore, seduto a cavallo, che mi diceva: «Orsù, ministro di Cristo, vedi cosa sta per accadere nel mondo! È tempo di mietitura, secondo l'ordine del Signore Iddio. Egli mi mandò da te per darti gli arnesi della mietitura». Io, quando sentii l'angelo parlare così, mi impaurii e gli dissi a mia volta: «Signore, chi sei? Perché sei stato mandato da me peccatore a parlarmi e ad aiutarmi per la mietitura?». Egli mi rispose: «Io sono l'angelo che tiene le falci della mietitura e mi mandò il Signore Iddio a darti una di queste falci, perché sta per giungere il tempo della mietitura in tutto il mondo ed è necessario che tu abbia l'attrezzo e che segni la messe e la segni».

Io allora mi avvicinai all'angelo per vedere gli arnesi. E vedo proprio tre falci, larghe cinque cubiti e lunghe quindici e le toccai. E dissi a mio fratello: «Orsù, o fratello, diamogli tre pani». Ed egli mi disse: «Perché vuoi che gli diamo tre pani?» e borbottò. Io gli dissi: «Non vuoi che gli diamo tre pani? Prenderà anche due piccioni e se ne andrà». E realmente si levò come un prode guerriero, si sedette sul suo cavallo e se ne andò. Io mi spaventai, e per la paura mi svegliai.

48. E, levatomi, dissi a mio fratello: «Deh, fratello, oggi diciamo molti salmi all'alba, perché ho avuto una visione molto paurosa questa notte, ed il mio animo teme». Egli mi chiese: «Che cosa hai visto, padre?». Io gli risposi: «Ho visto che stava per finire il mondo e che il Signore cerca le cose segnate, per mezzo della nostra mano». Ma il fratello non si curò del fatto che il santo diceva la verità. L'abate Nicola, tra le lacrime, giunse all'alba pregando Dio affinché il Signore Iddio gli esponesse cosa significava la sua visione.

49. E dopo pochi giorni guardai il grande altare tronco sul lato destro e mi avvicinai per prostrarmi davanti all'altare. Per caso guardai in alto, verso la volta dell'abside, e vidi che ero fuori. Mi volsi verso il palazzo reale ed esso colava acqua da tutte le parti. L'acqua si raccoglieva presso la grande porta e ne usciva fuori. Mi parve di essere svegliato dal sonno, a causa della paura e dell'ansietà. Allora dissi al mio ministro: «Il Signore, per mezzo di visioni, mi mostra grandi prodigi, ma non so che cosa significhino. Diamo dunque gloria a Dio e preghiamo il Signore nostro Gesù Cristo».

50. Dopo sette giorni scese un angelo del Signore e si mostrò al servo di Dio Nicola nell'aspetto di un guerriero e gli disse: «Poiché il Signore Iddio ti concesse di contemplare le sue opere per mezzo di una rivelazione, ti mostrerò le visioni degli angeli». Il santo gli chiese: «Tu chi sei?». Quello rispose: «Io sono l'Arcangelo Michele, colui che ti presta aiuto ogni giorno. Il Signore Iddio mi ordinò di mostrarti gli eventi che stanno per accadere in tutto il mondo. Sono persuaso che tu credi in Dio; ma è necessario che tu insegni a tutti i tuoi fratelli e spieghi loro, per mezzo delle scritture, ciò che dovrà accadere. Sono stato mandato a mostrarti il timore che Dio incute. Quello che hai visto venire a cavallo con le falci è un angelo del Signore. Egli è stato mandato per mostrarti gli eventi che stanno per giungere nel mondo e come le anime degli uomini devono essere consegnate ai santi, i quali, a loro volta, le offriranno a Dio. A te fu concesso di pregare per le anime di coloro che devono essere consegnate dalla Licia».

51. Il servo di Dio Nicola, dopo aver udito queste parole dall'angelo, disse: «Come posso fare queste cose io, che sono un uomo peccatore?». L'angelo gli rispose: «Le falci che vedesti sono la potenza e il sigillo del Signore. Esse ti furono consegnate affinché le anime degli uomini siano loro affidate dalle tue mani. La morte infatti è come una mietitura: la mietitura è come una morte prima della fine del tempo, per la stirpe degli uomini». Dopo aver detto queste parole al servo di Dio Nicola, l'angelo partì da lui.

52. E infatti, nel giro di quaranta giorni, giunse fra gli uomini una feroce epidemia. In un primo momento prese piede nella metropoli di Myra e la pena per le stragi di uomini era enorme. I contadini che abitavano nel circondario, quando videro gli effetti disastrosi della potenza di Dio, temevano di andare in città e dicevano: «Se non diamo occasione con l'andare in città, non moriremo ora per questa calamità». Era scoppiata infatti la grande peste e gli uomini rendevano l'anima subito, anche nel giro di un sol giorno. I contadini dunque si tenevano lontani dalla città, per cui quelli che erano rimasti in città non avevano di che vivere. Infatti non arrivava in città da parte dei contadini né grano, né farina, né vino, né legna e nessun altro mezzo che serve alla vita. La ristrettezza e la pena per le perdite erano enormi.

53. Si diffuse una diceria nella metropoli di Myra; si diceva: «L'abate della santa Sion non lascia venire nessun contadino in città». Quando il santissimo arcivescovo Filippo sentì queste voci, denunciò al capo della prefettura e ai primi cittadini il fatto che il servo di Dio Nicola compiva queste azioni. Essi, adiratisi, mandarono due chierici al monastero della santa Sion, con l'ordine di portare il servo di Dio, legato con cura. I ministri dell'arcivescovo, arrivati nel monastero, dissero al servo di Dio Nicola: «Sono arrivate grandi calunnie nei tuoi confronti all'arcivescovo e al capo della città, che riguardano l'ordine da te impartito. Quelli ci hanno mandato qui, perché ti portiamo legato in città». Il servo di Dio disse: «So e sono persuaso che tutte queste calunnie le ha diffuse tra gli uomini il diavolo; ma confido in Dio che egli venga schiacciato dai più insignificanti tra noi». Si seppe dunque nel villaggio di Traglassi che il servo di Dio era stato calunniato nella città e che alcuni chierici della città erano andati da parte dell'arcivescovo Filippo e del capo, per condurlo via dal monastero, legato. Si radunarono dunque e tutti dissero al servo di Dio Nicola: «Non ti sembri opportuno andare in città, perché là c'è grande ira per causa tua».

54. Quando dunque Dio si compiacque di glorificare il suo servo Nicola, questi andò nell'oratorio del santo Arcangelo, a Traglassi, offrì una coppia di piccoli buoi e convocò tutto il popolo presso di sé. Ci fu un banchetto e gioia grande. Tutti, lieti, diedero gloria a Dio, che glorifica quelli che lo glorificano. Di là poi il santo andò al monastero di San Giovanni e dei santi padri Sabbazio, Nicola e Leone, che furono archimandriti ad Acalisso ed offrì cinque piccoli buoi e convocò a sé tutto il popolo. Essi mangiarono e si saziarono e Dio fu glorificato per mezzo del suo servo Nicola. Ancora, per grazia e potere dello Spirito Santo, il santo andò in tutte le chiese vicine, diede come offerta, rendendo grazie a Dio, sedici piccoli buoi, compiendo la profezia del santo David che dice: «Adempirò ai voti che le mie labbra pronunciarono e la mia bocca disse nel momento della mia sofferenza».

55. In quei giorni il servo di Dio Nicola andò all'oratorio di San Giorgio. I chierici, da Plenio, giunsero presso il pio santo insieme col loro popolo amante di Cristo e andarono incontro al servo di Dio con una litania e con le preziosi croci. Egli li seguì di là con sette piccoli buoi. La gente si radunò in numero tale che ci furono duecento pagliericci. Il servo di Dio portò, perché fossero consumati, cento misure di vino e quaranta moggi di pane. E tutti mangiarono e si saziarono e glorificarono Dio che dava grazia al suo servo Nicola. Avanzarono sessanta misure di vino, cento pani e quattro misure di olio. Dopo che tutti si furono saziati, glorificarono Dio, per mezzo del suo servo.

56. Dopo due anni lo Spirito Santo apparve al servo di Dio Nicola affinché si recasse nelle sante case di preghiera vicine e facesse in ciascun tempio offerta di una coppia di buoi giovani e glorificasse Dio. Dunque quel giorno in cui lo Spirito Santo gli apparve per la faccenda delle offerte, il Santo disse a suo fratello e vice Artema e a tutti i fratelli: «Oggi, per compiere la volontà di Dio, voglio andare fino alla casa di preghiera di San Gabriele, a Carcabo». Portò via dal monastero delle monete... sessanta misure di vino e trenta moggi di grano. Quando giunse alla predetta gloriosa casa di san Gabriele Arcangelo, offrì tre giovani buoi e chiamò tutto il popolo che stava là. Tutti mangiarono e si saziarono molto e glorificarono Dio e il suo servo Nicola. Dal banchetto di quegli uomini avanzò molta abbondanza di cibo, tanto che il servo di Dio Nicola, compiacendosi, si spostò da Carcabo nella casa di preghiera di san Teodoro, a Causo. Lì offrì una coppia di giovani buoi, dopo aver convocato presso di sé tutto il popolo della zona. Dopo essersi saziati, glorificarono il Signore Iddio. Con gli avanzi delle offerte di san Teodoro, giunse nella casa di preghiera del santo Arcangelo, a Villaggio Nuovo. Là egli offrì una coppia di giovani buoi e chiamò a sé tutto il popolo del luogo, dal più piccolo al più grande. Quando tutti furono sazi, glorificarono Dio e il dono di Dio avanzava ancora.

57. Il servo di Dio Nicola, quando vide che gli avanzi non erano pochi, comprese che lo Spirito Santo da lui visto era seco e da Villaggio Nuovo andò all'oratorio di sani'Afflano, a Parteasso; là offrì una coppia di giovani buoi e chiamò a sé tutto il popolo. Tutti mangiarono e si saziarono e glorificarono Dio. Avanzò molta abbondanza di doni celesti, così che il servo di Dio glorificasse ancora di più Dio. Di là egli giunse nell'oratorio dell'Arcangelo e di san Demetrio, a Simbolo.

Offrì due giovani buoi e convocò a sé tutto il popolo. Allora tutti, lieti, glorificarono Dio per mezzo della fede del suo servo Nicola. Poiché gli avanzi aumentarono, ringraziando lo Spirito Santo, egli di là andò all'oratorio della Madonna, a Nante. Offrì anche là una coppia di piccoli buoi e chiamò a sé il popolo che viveva là e tutti, lieti, diedero lode a Dio. Di là il santo andò all'oratorio di Sant'Irene, a Sirene. Anche là offrì una coppia di piccoli buoi e chiamò a sé il popolo e la gente, lieta, diede lode a Dio. Di là il santo andò nella casa di preghiera dell'Arcangelo, a Trebenda. Anche là offrì una coppia di piccoli buoi e fece un grande banchetto, glorificando Dio. Di là il santo andò al Castello, alla casa di preghiera di San Nicola. Anche là egli offrì due piccoli buoi e tutto il popolo amante di Cristo fu lieto e glorificò Dio per mezzo di quest'uomo. Di là egli andò alla casa di preghiera di Melisse, a Emalisso. Anche là offrì due piccoli buoi e convocò a sé tutto il popolo. Tutti, lieti, diedero

gloria a Dio e al suo servo Nicola. E allora, dopo aver eseguito l'ordine dello Spirito Santo, esultando insieme ai fratelli che erano con lui, nel volgere di venticinque giorni tornò al monastero, alla santa Sion.

58. In quei giorni, il tempio di San Daniele, a Sabando, era diventato vecchio e cadente. Il sant'uomo e beato Nicola, mentre andava dal monastero alla splendida città di Myra, sostò nel Castello per pregare. Entrato nell'oratorio del santo profeta Daniele e visto che la santa casa di Dio andava in rovina, mandò a chiamare uno dei chierici di nome Nicola, proveniente dal territorio Damasei, insieme a colui che all'epoca era intendente dell'edificio, di nome Teotimo. Essi si misero d'accordo e il santo diede loro una benedizione. In quel momento il santo consegnò al diacono Nicola ottanta monete e mezzo, per il compimento dell'opera, poiché aveva stabilito che le spese fossero coperte dal suo santo monastero. La santa casa fu portata a termine e tutti resero grazie a Dio, per mezzo del suo servo Nicola.

59. Dopo questi avvenimenti, una coppia proveniente dal territorio di Arneato, un uomo di nome Giovanni e sua moglie, vennero a pregare al monastero della santa Sion, dal servo di Dio Nicola. Essi si gettarono ai suoi piedi e dissero: «Oggi fa vent'anni che abitiamo nella nostra terra. Il prodotto della terra è di venticinque moggi grandi e non siamo mai riusciti a racimolare più di tanto. Siamo dunque venuti a pregare Dio, la santa Sion e la tua santità, affinché tu preghi Dio per noi infelici, sicché, per mezzo delle tue sante preghiere, otteniamo compassione. Infatti siamo diventati poveri; abbiamo superato nelle spese le nostre piccole entrate e moriamo di fame, abitando quella terra. Ci ammazziamo faticando, ma non abbiamo di che vivere». Il servo di Dio Nicola disse: «Io sono un uomo peccatore. Ma se avete fede in Dio, il Signore vi darà anche per gli anni, nei quali avete tribolato». Essi si prostrarono e dissero: «Servo di Dio, noi crediamo in Dio e nel tuo annuncio». Allora il servo di Dio si mise a pregare per due ore; poi disse loro: «Andate e accadrà ciò che vuole il Signore!».

60. I due, l'anno seguente, seminarono la stessa terra e gettarono la stessa quantità di sementi. Quando il raccolto giunse a maturazione e i campi furono falciati, essi raccolsero dalla stessa terra questi frutti: cento-venticinque moggi grandi. Allora resero grazie a Dio e alla preghiera del sant'uomo Nicola, perché, per mezzo di essa, avevano ricevuto tanta abbondanza. Il contadino Giovanni comprese di essere stato ritenuto degno di tanta abbondanza per mezzo della preghiera del servo di Dio Nicola e disse alla sua donna: «Orsù, andiamo a gettarci ai piedi del servo di Dio Nicola, perché, per mezzo della sua santa preghiera, Dio ci ha ritenuti degni di grande abbondanza». Giunsero dunque dal servo di Dio Nicola, si gettarono ai suoi piedi e, ringraziandolo, gli raccontarono tutti i miracoli avvenuti per mezzo delle sue sante preghiere e come Dio aveva fatto aumentare i frutti della loro terra. Allora il servo di Dio disse: «Andate, ringraziate Dio, perché, quando Dio vuole, può far aumentare le poche cose e far diminuire le molte». E li congedò mentre glorificava Dio.

61. Un uomo di nome Cosma, che era lettore della parrocchia di Eneando, proveniente dal territorio Ovaio, giunse nel monastero della santa Sion, con uno spirito impuro. Egli era condotto da due uomini, perché vaneggiava. Questi si gettarono ai piedi del servo di Dio Nicola e dissero: «Abbiamo bisogno di te, o onorevole padre, abbi compassione di questa creatura di Dio e prega per lei, affinché lo spirito impuro si allontani da lei ed essa glorifichi Dio e tragga giovamento dalla sua sofferenza». Il servo di Dio, dopo aver pregato, congedò i due uomini ed ebbe ragione dell'infermità del malato in quaranta giorni. Grazie all'amore che Dio ha per gli uomini e alla preghiera del sant'uomo, dopo i quaranta giorni egli mandò via l'uomo sano, che glorificava e lodava Dio.

62. Dopo un po' di tempo, dallo stesso paese, giunse un uomo, di nome Paolo, che era pastore. Egli, mentre stava col gregge sul monte, fu preso da uno spirito impuro. Quando quest'uomo sentì dal lettore Cosma la potenza della santa Sion e la fede del sant'uomo, si

recò nel monastero e, dopo essersi gettato ai piedi del santo, disse: «Onorevole padre e servo di Dio, libera la mia anima infelice! Prega Dio affinché, per mezzo della tua preghiera, anch'io ottenga la misericordia di Dio come il lettore Cosma e anch'io infelice glorificherò le tue sante preghiere». Allora il servo di Dio Nicola, dopo averlo afferrato e avergli stretto la testa, pregò per lui e lo congedò. Lo spirito impuro allora proruppe gridando: «Il servo di Dio Nicola mi scaccia! Cosa farò?». Poiché il servo di Dio Nicola era stato superiore al demone e aveva pregato, lo spirito impuro si allontanò dall'uomo. E questi si levò sano e si prostrò ai piedi del santo, glorificando Dio. Poi, subito, tornò a casa sua.

63. Un giorno giunse dalla regione di Arnabanda un uomo, di nome Zenone, anche lui posseduto dallo spirito di un demonio impuro. Egli giunse nel monastero con un altro che lo accompagnava. Il servo di Dio Nicola non si trovava nel monastero, ma stava con i fratelli a piantare una vigna. L'uomo posseduto dallo spirito impuro, quando apprese questo, raggiunse il servo di Dio Nicola, dove stava lavorando e si gettò ai suoi piedi. Il santo, dopo averlo preso e segnato con la potenza dello Spirito Santo, gli diede la zappa e gli ordinò di lavorare. In quel momento, l'uomo essendo tornato sano di mente, glorificò Dio, mentre continuava a lavorare. Era l'ora nona della preghiera.

Dopo alcuni giorni giunse dal villaggio di Seroiate una carovana che trasportava un uomo, di nome Paolo, che era lettore, posseduto da uno spirito maligno; costui era come morto e veniva trasportato in braccio. Quando giunsero, lo deposero ai piedi del servo di Dio Nicola e dissero: «Santo padre, abbi compassione di questa creatura di Dio!». Il servo di Dio Nicola, dopo averlo visto pregò per lui e lo spirito impuro fu scacciato. L'uomo tornò sano di mente e rimase nella santa Sion, dove svolgeva l'incombenza di lettore all'alba e alla sera, cantava e leggeva, rendendo grazie a Dio. Poi tornò a casa sua sano.

65. Dopo alcuni giorni, dallo stesso villaggio di Seroiate, giunse un tale di nome Ciriaco, anche lui posseduto da uno spirito maligno. Quando vide il servo di Dio Nicola, egli cadde ai suoi piedi, pregandolo e dicendo: «Santo padre di Dio, prega anche per me peccatore, come per tutti, affinché, per mezzo della tua preghiera, io sia liberato dal laccio del diavolo; e io glorificherò Dio e la tua santità». Allora il servo di Dio Nicola si mise a pregare per lui, scacciò lo spirito impuro e, dopo trenta giorni, lo congedò, mentre egli rendeva grazie e lodava Dio.

66. Un giorno giunse un uomo con suo padre dal villaggio di Plenio, nella regione chiamata Rabbamusa. Il nome del malato, posseduto da uno spirito maligno, era Ermes. Egli, caduto ai piedi del santo, lo supplicava di pregare per lui. E il servo di Dio Nicola lo segnò e, dopo quindici giorni, lo congedò e quello se ne andò a casa sua sano, glorificando Dio.

67. Dopo che fu reso noto e compiuto ogni dono dello Spirito Santo, lo Spirito Santo apparve in sogno al predetto San Nicola, mostrandogli uno splendido trono ed un abito da sacerdote. Gli ordinò di sedersi sul trono e gli mostrò un altare di gloria. Il servo di Dio Nicola, svegliatosi, si chiedeva, parlando tra sé, che poteva significare una tale visione. In quel momento si levò e si mise in preghiera nell'oratorio del suo santo monastero. E stette in ansia per molto tempo riguardo all'ombra che gli si era presentata e tenne segreta la visione per tutto il tempo, senza raccontare a nessuno fino a che punto tale gloriosa apparizione e benedizione di Dio gli aveva anticipato le vicende della sua vita futura.

68. Dopo tre mesi Filippo, il santissimo arcivescovo della città di Myra, gli disse di recarsi nell'episcopio. Era sabato. Nel santo giorno del Signore che seguì, il santissimo arcivescovo gli rivelò che lo avrebbe ordinato vescovo. Dunque, all'ingresso dell'adunanza della santa chiesa di Dio, cattolica ed apostolica, della Pace, gli diede l'abito sacerdotale e lo proclamò vescovo della città di Pinara. Indi lo mandò nella predetta città. Tutti ammirarono le vicende del sant'uomo Nicola e la maniera in cui Dio gli diede gloria.

69. Circa tre anni dopo la sua consacrazione, gli apparve la gloriosa, sempre vergine Madre di nostro Signore Gesù Cristo e gli mostrò il luogo e le misure di una casa di preghiera recante il suo nome, affinché egli innalzasse il tempio di Santa Maria. Egli, levatosi e giunto sul posto che gli aveva indicato la gloriosa Madre di Cristo, misurò il luogo. Quando i governanti della zona lo seppero, insieme con i chierici locali si opposero e gli volevano impedire di costruire il tempio e realizzare la visione mandata da Dio. Lo Spirito Santo non cedette, ma rese potente il servo di Dio Nicola. Egli non si tirò indietro e lottò con forza, ma, poiché non gli veniva concesso di costruire, fu costretto a svelare l'ordine di Dio e a dire qual era il santo luogo che gli era stato mostrato. Allora cominciò a costruire, portò a termine e aprì la gloriosa santa casa della Madre di Dio. E, dopo aver ringraziato Dio, tornò al suo santo, glorioso monastero. Quando si calcolò la spesa per la costruzione della santa casa della Madre di Dio, si trovò che ammontava a quattrocento monete.

70. Dopo pochi mesi il servo di Dio andò nella santa casa dell'Arcangelo, a Croba. C'era lì una donna del villaggio di Cipresso, che aveva un figlio tormentato da un sudicio e impuro demonio e mangiava le vesti che portava. Sua madre lo portò al servo di Dio. Il servo di Dio lo prese e gli soffiò in bocca. Allora, per la potenza di Dio, fu purificato e non fece più niente di male. E i suoi genitori glorificarono Dio e la fede del santo.

71. Un giorno una donna, proveniente dal villaggio Nicapo, che era paralitica a causa di uno spirito impuro, fu da suo marito portata in braccio al monastero e deposta ai piedi del santo. Il servo di Dio pregò Dio e lo spirito malvagio si allontanò da lei ed ella fu lasciata libera. Da quel momento se ne tornò a casa sua con i suoi piedi, ringraziando Dio e la santa Sion.

72. Era il tempo dei santi digiuni, quando giunse un uomo che trascorrevva la sua vita seduto: infatti era paralitico. Si chiamava Nicola e proveniva dal villaggio di Sibino. Egli ed i suoi accompagnatori si prostrarono, supplicando la santa Sion e il servo di Dio Nicola, il vescovo carissimo a Dio e dissero: «Servo di Dio, prega per questo infelice, affinché Dio sia mosso a compassione di lui dalle tue sante preghiere». Allora il servo di Dio Nicola lo segnò con la lampada del Signore e pregò e, dopo pochi giorni, quell'uomo ritornò a casa sua sano, glorificando Dio.

73. Giunse nel monastero della santa Sion, dal servo di Dio Nicola, un uomo, di nome Timoteo, dal villaggio Chendemo, che era posseduto da uno spirito maligno. La sua testa aveva i vermi ed egli la batteva, a causa dello spirito. Egli giunse accompagnato da tre uomini. Quando giunsero, essi supplicarono la santa Sion e l'uomo carissimo a Dio, dicendo: «Servo di Dio, vedi la pena di quest'uomo e prega Dio, in modo che egli ottenga compassione, per mezzo della tua preghiera». Il santo, dopo aver preso dell'olio della lampada del Signore, lo segnò e, dopo pochi giorni, per la potenza di Dio, fu liberato, sano, dalle sue sante mani e se ne tornò a casa sua, beneducendo Dio.

In quei giorni giunse nel monastero un uomo, di nome Leone, dal villaggio di Arnabanda, posseduto da uno spirito impuro e tenuto da tre persone. Era lacero, poiché aveva squarciato anche i vestiti che aveva addosso. Gli uomini si prostrarono ai piedi del santo e gli dissero: «Servo di Dio, prega per questo infelice!». Il santo prese dell'olio dalla lampada e lo segnò e, dopo quaranta giorni, l'uomo se ne tornò a casa sua, lodando Dio.

75. Giunse da Edraso una donna, insieme a suo marito, poiché voleva prostrarsi ai piedi del servo di Dio e pregarlo di pregare per lei, affinché Dio le desse un figlio. Il servo di Dio stava nella città di Myra, perciò gli sposi aspettarono tre giorni nel monastero. Poiché il servo di Dio indugiava ancora a Myra, essi furono costretti ad andare là, poiché credevano in Dio e lo adoravano. Mentre quelli viaggiavano, il servo di Dio li incontrò ad Anabo, mentre andava al cosiddetto Soldato. Essi si prostrarono ai suoi piedi e gli raccontarono ogni cosa. Allora il santo pregò e, dopo averli segnati, disse: «Andate, credete



in Dio e nella santa Sion, e Dio vi darà un figlio maschio. Ne sono garante io, pur essendo un peccatore». Essi, dopo averlo venerato, se ne tornarono a casa loro. L'anno seguente, nella festa della santa Pasqua, giunsero per adorare la santa Sion, con un figlio maschio. Il servo di Dio Nicola, carissimo a Dio, dopo averli benedetti, battezzò il bambino e li ospitò. Poi, dopo averli nuovamente molto benedetti, li congedò.

**76. Quando giunse il tempo della festa del nostro progenitore san Nicola**, il servo di Dio Nicola andò alla città di Myra, alla adunanza religiosa. E dopo aver pregato e aver goduto della compagnia dei santi ed onorevoli padri, e dopo aver tenuto insieme a loro il santo sinodo in Cristo, salutò tutti e diede loro la pace. Tornato poi al monastero, fu colto da una malattia.

**77.** Mentre egli giaceva ammalato, giunse dal villaggio di Socio una donna, di nome Eugenia, posseduta da uno spirito epilettico. Ella si prostrò dinanzi al santo e questi la segnò. E con la sua preghiera in favore della donna, pur giacendo nel letto e stando sul punto di rendere l'anima, il servo di Dio Nicola la guarì. La donna, guarita, rimase nella santa Sion, rendendo grazie a Dio.

**78.** Quando il santissimo e beatissimo servo di Dio Nicola comprese l'inesorabile ordine della morte, cominciò a pregare, a cantare e ad invocare Dio di impartire un ordine generoso nei suoi confronti alla schiera dei santi angeli a lui inviati, cioè di accogliere l'anima che si allontanava da lui. E poiché vide i gloriosi duci e messi, i santi angeli, che venivano da lui, dopo aver chinato il capo ed essersi segnato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, li venerò e disse: «Ho confidato in te, o Signore! Non ho mai temuto per la mia vita eterna. Salvami e prendimi nella tua giustizia». E via di seguito, finché: «Signore, depongo il mio spirito nelle tue mani!». E, dopo aver compiuto la preghiera, gloriosamente esalò l'anima, dopo aver benedetto Dio. Stavano accanto a lui i suoi nobili fratelli: il religiosissimo presbitero Artema e Nicola, arcidiacono carissimo a Dio e suo ministro o certamente suo vice; il santo, dopo aver abbracciato quest'ultimo, abbandonò l'anima nelle mani dei santi angeli da lui visti, in pace. Il religiosissimo arcidiacono Nicola, insieme con il piissimo presbitero ed archimandrita Artema, avvolse i suoi santi resti, chiuse le palpebre degli occhi e coprì il volto glorioso, mentre stavano intorno a lui il diacono e monaco Nicola e tutti i fratelli che abitavano nel suo santo monastero.

**79.** E mentre si levavano afflizione, grida, pianto e grande dolore, dal territorio di Umbe, giunse al compianto glorioso del santo il piissimo diacono Paolo Ermaio. Egli, dopo aver confortato tutti i santi padri e fratelli, andò a Myra, ad incontrare Filippo, il vescovo carissimo a Dio nella città di Fellito, per far rendere al santo gli onori funebri. Il predetto vescovo carissimo a Dio, venne e fece eseguire le salmodie e le letture, come i santi padri stabilirono nei canoni.

**80.** Il servo di Dio e santissimo vescovo Nicola morì, secondo la volontà di Dio, nel decimo mese, dicembre; nel quarto giorno della tredicesima indizione, sotto il regno del nostro imperatore amante di Cristo, Giustiniano; morì all'età di trentanove anni, sotto il santissimo arcivescovo e beato patriarca... e i suoi santi resti, cari a Dio, furono seppelliti nella santa e gloriosa Sion. Là giacciono le reliquie dei gloriosi, premiati e vittoriosi martiri, del Precursore e Battista, del protomartire santo Stefano, di san Teodoro, dei santi Sergio e Bacco, e dei Quaranta Santi. Il servo di Dio Nicola fu seppellito sul lato destro della chiesa, nel matroneo di destra. Compì la vita e regna su tutti i credenti, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, come in eterno, così ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

